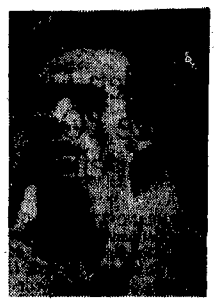
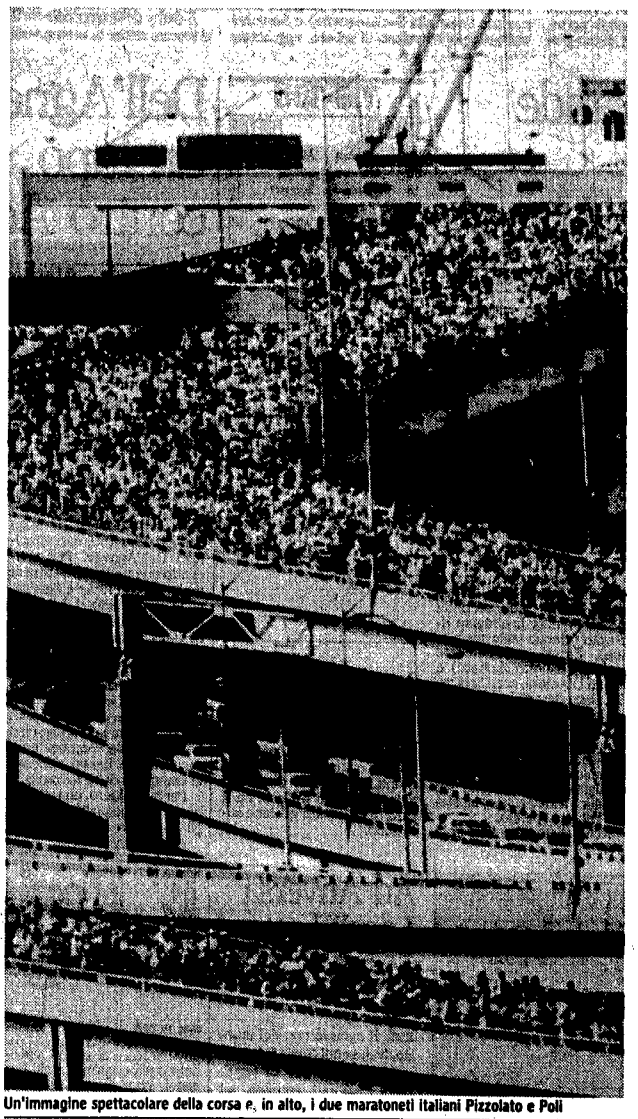
Alla Maratona di New York il keniota Ibrahim Hessein ha preceduto l'italiano Gianni De Madonna
Falliscono l'obiettivo Pizzolato e Poli

Una corsa durissima per il ritmo forsennato imposto da Petersen
Tra le donne è prima la britannica Wlech, una veterana di 42 anni



# Un pezzo d'Africa a Central Park

La folla dei maratoneti sul ponte Verrazzano



Un'immagine spettacolare della corsa e, in alto, i due maratoneti italiani Pizzolato e Poli

**Dopo Douglas Wakihuro sulle strade di Roma ecco Ibrahim Hussein su quelle di New York. E così è ancora il Kenia a regnare sulla maratona. Il 29enne africano ha fatto la gioia anche degli americani perché vive e lavora a Albuquerque, perché è stato campione del Nuovo Messico sulle siepi e perché ha vinto due volte la maratona di Honolulu dopo aver avuto un eccellente debutto a New York nell'85.**

DAL NOSTRO INVIATO
**REMO MUSUMECI**

NEW YORK. La «maratona d'Italia» è diventata «maratona del Kenia» dopo aver rischiato di tornare ad essere la «maratona d'America» grazie al folle avvio di Pat Petersen e comunque anche in questa edizione, corsa nel sole e nel caldo dell'estate indiana, c'è da raccontare molta Italia perché al secondo posto c'è il magnifico e coraggioso 33enne trentino di Molina di Ledro, Gianni De Madonna. È un po' come se avesse vinto il piccolo grande Gianni visto che il premio che tocca al secondo, 25 mila dollari, è uguale a quello del primo.

«Ho avuto problemi», ha raccontato, «al 17° chilometro dove ho perso una cinquantina di metri dal gruppetto di Orlando Pizzolato. Poi in salita ho sentito che le gambe tiravano e sono rientrato. Se ho pensato ai soldi e alla vittoria? No, non ci ho mai pensato. Non sapevo nemmeno quale era la situazione e infatti a Central Park l'ho chiesto a Orlando e ho saputo che davanti c'erano soltanto il keniano e l'americano Pat Petersen».

È stata una corsa durissima che Pat Petersen ha cercato di uccidere con una fuga impossibile e con un ritmo atroce. Pensate, al ventesimo chilometro il ritmo era abbondantemente più rapido del record mondiale di Carlos Lopes. Il coraggioso e scriteriato yankee ha pagato la fatica e comunque ha chiuso al quarto posto.

Gianni De Madonna ha corso su Orlando Pizzolato e non come voleva il suo allenatore Giorgio Rondelli che preferiva una corsa di testa. Correndo su Orlando non ha sperperato energie e non ha vinto soltanto per quella curiosa ignoranza sulla situazione della corsa. Se fosse partito prima... Ma i «se» non fanno la storia. E comunque nulla da dire sulla vittoria del keniano, è forte e in più era abituato al caldo come aveva dimostrato sulle strade roventi di Honolulu.

La corsa, ipotizzabile in chiave italiana, ha proposto una tattica che doveva andar bene al marocchino El Mostafa Nechchadi che però è franato ancora una volta quando c'era da concretizzare la fatica. Un altro dato curioso, in questa corsa fitta di cose curiose, è che la battaglia fra il clan di Brescia del prof. Gabriele Rosa e il clan di Ferrara di Giampaolo Lenzi lo ha vinto il clan milanese di Giorgio Rondelli. Sì, la maratona di New York non l'ha conquistata un corridore italiano e tuttavia abbiamo avuto la prova ennesima di quanto prodigiosamente ricca sia la nostra maratona. Se falliscono Orlando Pizzolato e Gianni Poli – che si è ritirato per la prima volta – ecco che sbuca fuori un coraggioso veterano ricco di sole tre esperienze in maratona. Gianni De Madonna vale 13'39"93 sui 5 mila, 28'4"65 sui 10 mila. Vantava soltanto un successo importante, il titolo italiano dei 10 mila metri nell'84. Era alla terza maratona dopo quelle di New York nell'84 (quinto) e di Boston l'anno dopo (17°).

La gara l'ha lanciata Pat Petersen già solitario sul ponte di Verrazzano. Ibrahim Hussein ha avuto il coraggio di tenerne il ritmo, sia pure a una certa distanza, e raccolto il premio più bello. Nulla da dire. («Correvano tutti contro di me e ho sofferto molto questa pressione»). Ha commesso un errore abbastanza grave a Central Park, dopo che la corsa aveva abbandonato il Bronx. Ha lanciato due attacchi aspri anziché preferire la progressione, che è la sua arma migliore. Ne è rimasto prosciugato.

La corsa delle donne l'ha vinta la 42 enne britannica Priscilla Welch, sempre in testa. Ha corso circondata da un gruppetto di atleti che l'hanno aiutata evitandole la pericolosa solitudine che intristisce e dà crepacuore. Nel gruppetto c'era anche Beppe Rossetti, marito di Laura Fogli, ieri assente. In genere aiuta la moglie, stavolta ha aiutato una piccola veterana coraggiosa.

## Boom a NY
### C'è anche la fiera del maratoneta

NEW YORK. Il cuore e il cervello della maratona di New York sono nello Sheraton Center, un gigantesco palazzo della Settima Avenue che ospita tra l'altro una straordinaria fiera della maratona. La fiera è sistemata nella Albert Hall. Tutte le più importanti maratone dispongono di uno stand dove distribuiscono tonnellate di *posters*, di opuscoli, di adesivi. Si può sapere tutto delle maratone di Los Angeles, di San Francisco, di Rotterdam, di Londra, di Monaco, di Parigi. Anche la maratona di Venezia, ansiosa di entrare nel *gotha* delle grandi corse internazionali, distribuisce sorrisi, filmati, *dépliants*. Decine di migliaia di persone frequentano la Albert Hall. Entrano dopo aver fatto la coda – anche mezz'ora – ed escono stracolmi di carta. Osservando il film della maratona di Los Angeles, disputata a marzo, si scopre che fu portata a termine anche da Bob Vieland, un uomo infinitamente coraggioso e pieno di voglia di vivere. Bon Vieland è senza gambe. Ha corso la maratona col tronco appoggiato su una sorta di asse ricurvo spingendosi con le braccia.
□ *R.M.*

## Evangelisti
### La Rai vuol risolvere il giallo

ROMA. Potrebbe anche scendere in campo la Rai-Tv per risolvere il giallo del salto in lungo di Giovanni Evangelisti ai recenti campionati del mondo di atletica leggera. Ci sono molte ombre sulla validità della medaglia di bronzo vinta dall'azzurro. Ora dopo che la proposta era stata inizialmente lanciata dal nostro giornale è intenzione della redazione sportiva del Tg2 tentare di ricostruire le immagini del «salto sospetto» e di inserirle nel meccanismo computerizzato del telebeam. Ci sono difficoltà tecniche da superare, ma se tutto andrà a buon fine la prestazione sarà vivisezionata. Alcuni dubbi potrebbero essere risolti. Il sistema computerizzato della *Telesia* viene abitualmente adoperato per i casi arbitrali che si verificano sui campi di calcio: dal fuorigioco al rigore contestato. Per il calcio è tutto più semplice, in quanto all'inizio del campionato vengono immagazzinati nel computer tutti i dati degli stadi presi in esame (lunghezza, larghezza, eccetera) e si conosce alla perfezione la collocazione delle telecamere utilizzate. Più difficile sarà ricostruire il salto sulla pedana dell'Olimpico. In ogni caso, dopo troppi silenzi si avrebbe finalmente un dato concreto verificabile dal grande pubblico...

### Ordine d'arrivo Marathon N.Y. City

1) Ibrahim Hussein (Kenia) 2 ore 11'01"; 2) Gianni De Madonna (Italia) 2 ore 11'52"; 3) Pete Pfitzinger (Usa) 2 ore 11'54"; 4) Pat Petersen (Usa) 2 ore 12"03"; 5) Tommy Ekblom (Finlandia) 2 12"31"; 6) Orlando Pizzolato (Italia) 2 12'50"; 7) Boguslaw Psujekb (Polonia) 2 13'38"; 8) Mirko Vindis (Jugoslavia) 2 13'39"; 9) Hugh Jones (Gran Bretagna) 2 14'05"; 10) Greg Mayer (Usa) 2 14'31".

DONNE

1) Priscilla Walch (Gran Bretagna) 2 ore 30"17; 2) Françoise Bonnet (Francia) 2 31'22"; 3) Jocelyne Villeton (Francia) 2 32'03"; 4) Ria Van Landeghem (Belgio) 2 32'38"; 5) Carolina Szabo (Ungheria) 2 34'58"; 6) Agnes Sipka (Ungheria) 2 35'26"; 7) Lorie Crisp (Stati Uniti) 2 36'01".